

ilPadovano

Quindicinale on-line di informazione sul territorio padovano

ANNO V N.70 22 novembre 2012

Quindicinale on-line della Provincia di Padova - Direttore Responsabile: Roberta Zago - Redazione: Ufficio stampa - Provincia di Padova, Piazza Antenore, 3 - 35121 Padova
tel. 049 - 8201848 - Fax 049 - 8201928 - E-mail: ufficio.stampa@provincia.padova.it - www.provincia.padova.it

La storia di Palazzo Santo Stefano



Il monastero di Santo Stefano, che risale al 1026, visse nel corso dei secoli, momenti di prestigio e potere alternati a crisi profonde entrambi legati all'orientamento politico del periodo.

Dopo la fondazione le monache benedettine a seguito di donazioni e acquisizioni, si trovarono a gestire un cospicuo patrimonio fondiario: chiese, terreni, palazzi. Gli atti storici ci riferiscono che il monastero di Santo Stefano subì verso la metà del Cinquecento e parte del Seicento, una grande opera di ristrutturazione.

Il monastero per volere delle monache si arricchì di opere pittoriche, marmi intagliati e legni finemente lavorati.

Alla fine del Seicento però cambiò vento e il monastero si avviò verso un lungo e inesorabile declino.

Nel 1800 le leggi sulla soppressione dei monasteri colpirono la chiesa di S. Lorenzo (1808) che venne venduta all'asta per 2346 lire italiane.

Divenuta proprietà privata subì varie trasformazioni fino a diventare edificio di abitazione e di attività commerciali.

L'ex convento di Santo Stefano venne acquistato in varie fasi dalla Provincia di Padova a partire dal 30 maggio del 1872.

Giovedì 22 novembre alle ore 16 a Palazzo Santo Stefano si potranno ammirare i dipinti restaurati

Sala Consiglio: tornano a splendere gli affreschi



"Cacciata di Pergamo" di Giulio Carlini - Palazzo Santo Stefano, Sala del Consiglio - Padova

Sono tornati all'antico splendore gli affreschi della sala consiglio di Palazzo Santo Stefano.

Nella sala consiglio si riconosce la grande concezione dell'insieme pittorico ed architettonico del Maestro Carlo Matscheg, ove l'armonia degli spazi racchiusi dalle forme architettoniche, quasi lentamente si fondono

nella delicata tavolozza dei colori. Sopra il cornicione che raccorda le pareti con la volta, notiamo nei riquadri del tamburo i dipinti figurativi a tempera, con allegorie rappresentanti i fiumi Brenta e Bacchiglione, carichi di espressività e poesia con lo sfondo a colori tenui, immagini attribuite allo stesso autore.

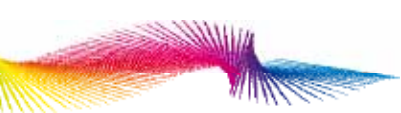
I dipinti con impasto ad olio più lucidi e con colori dalle tonalità accese con contrasti cromatici forti tra i soggetti e lo sfondo, comprendono i tondi con il Tito Livio e il cardinale Zabarella, la rappresentazione della "Cacciata di Pergamo" nel grande riquadro centrale, tutte opere del famoso pittore Giulio Carlini, firmate e datate 1877.

L'opera di restauro è iniziata con un intervento di campionatura per analizzare ed approfondire lo stato di conservazione degli elementi architettonici e decorativi in gesso e marmorino delle pareti.

Gli studi preliminari e le campionature sono stati eseguiti con la collaborazione della Soprintendenza ai Beni storici e Artistici, e per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

Da un primo approccio con il manufatto è stato possibile notare una superficie dipinta con tecniche diverse, sia sul soffitto che alle pareti, che presentavano situazioni di degrado diversificate.





Gli affreschi erano stati rovinati dalla presenza di sali nell'intonaco che ne avevano alterato le tonalità

Il restauro ha restituito l'intensità cromatica dei colori originali



Il tondo raffigurante lo storico romano Tito Livio, prima e dopo il restauro

Anni di fruibilità umana in un ambiente chiuso con un sistema di ventilazione non idoneo hanno amplificato lo stato di deterioramento, mentre le infiltrazioni dal soffitto e l'abbondante umidità dall'estradosso dei dipinti hanno

innescato importanti procedimenti disgregativi.

Lo stato di conservazione della volta era peggiore rispetto alle previsioni, con la necessità di eseguire interventi più complicati e difficoltosi.

Numerose crepe e fessurazioni

pervadevano il soffitto e le volte.

Il disegno dei dipinti con vari soggetti appariva monocromo, quasi senza ombre e luci. In più punti la superficie era molto rovinata a causa della presenza di sali nelle pareti dell'intonaco dipinto, con solfatazione di colore

bianco, anche di spessore, che aveva superficialmente alterato il colore originale creando un rigonfiamento della pellicola pittorica distaccata e polverulenta. Il loro colore originale è stato reintegrato con colore a tempera o ad acquarello di varie tonalità.

Esempi d'intervento di restauro





L'intervento rimane visibile nel rispetto della veridicità nella sua interezza, facendo risaltare la minuziosa pulitura

La luce dei dipinti, la dovizia dei particolari e delle decorazioni riaffiora dal tempo

Grazie alla pulitura della volta sono riaffiorati i particolari delle decorazioni prima completamente coperti di bianco ed illeggibili. Con piccoli impacchi di fogli di carta giapponese è stato asportato lo strato esistente e l'opera è finalmente riapparsa in tutto il suo splendore.

degli intonaci mediante iniezioni di legante e resina nei numerosissimi fori realizzati appositamente per fare riaderire gli intonaci alle arelle che lo sorreggono alla volta. Prima di intervenire sulle superfici dipinte, è risultato indispensabile eseguire il preconsolidamento della pellicola pittorica distaccata,



tonalità leggermente sottotono per reintegrare i dipinti con la tecnica del tratteggio.

L'intervento rimane tuttavia visibile nel rispetto della veridicità nella sua interezza, facendo

risaltare la minuziosa pulitura che, se da una parte riporta alla luce i dipinti, dall'altra conserva la patina del tempo che avvolge l'opera e fa rivivere l'atmosfera della sua storicità.



Osservando attentamente le superfici dipinte e le lacune di intonaco, erano riconoscibili evidenti tracce di pigmento e di colore scuro, appartenenti a vecchi interventi di restauro, per i quali si è valutata la conservazione o l'eventuale rifacimento. Si è provveduto al consolidamento

in particolare sul soffitto della volta nelle decorazione geometriche. Cromaticamente le reintegrazioni pittoriche sono state effettuate dopo l'accurata pulitura della superficie.

I colori utilizzati sono compatibili con quelli esistenti, ad acquerello e a tempera, impiegati con



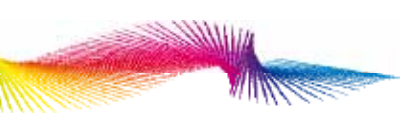


Figure allegoriche e storiche, che raccontano Padova e il suo territorio

Giovedì 22 novembre, alle 16, la Sala Consiliare della Provincia di Padova viene restituita alla comunità.

Una delle sale più belle di palazzo Santo Stefano torna così a rivivere

dopo i lavori di restauro che ne hanno interessato gli affreschi e le strutture in questi ultimi mesi. Uno scrigno d'arte che i cittadini padovani potranno di nuovo vedere in tutto il suo splendore.

